

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Domani l'approvazione del decreto, il sottosegretario Durigon: "Soldi a tutti entro il 30 aprile". I sindacati: no a un condono mascherato

Draghi stringe sui 32 miliardi di aiuti ma è scontro su fisco e licenziamenti

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

La riunione tra Draghi e i ministri per la messa a punto finale del nuovo decreto «Sostegni» da 32 miliardi «è andata bene», come ha raccontato uno dei partecipanti. E quindi, come ha confermato poi il sottosegretario al Mef Cecilia Guerra uscendo da palazzo Chigi dopo poco più di due ore, domani il provvedimento arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri per essere approvato. Draghi sarebbe molto determinato a rispettare questa scadenza. Ma su due questioni delicate, come la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali e il blocco dei licenziamenti, non sarebbe ancora stata trovata un'intesa. Tant'è che in serata non si escludeva di aggiornare ad oggi il vertice tutto politico al quale ieri, oltre al premier ed al ministro dell'Economia Franco, hanno preso parte i ministri Orlando, Brunetta, Giorgetti, Patuanelli, Speranza e Bonetti.

L'altolà dei sindacati

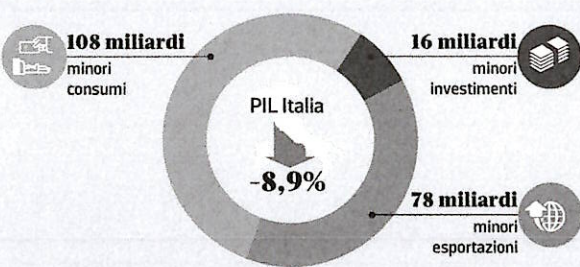
Tra l'altro, sempre ieri, proprio su questi due temi è arrivato l'altolà dei sindacati. Che con una lettera firmata dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Sbarra e Bombardieri chiedono un incontro urgente al presidente del Consiglio. Innanzitutto contestano l'idea che il governo possa varare «un condono mascherato».

Pd e Leu condividono i dubbi sul saldo e stralcio fino a 5 mila euro

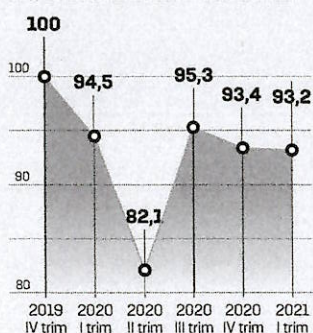
to» proponendo di cancellare le vecchie cartelle esattoriali sotto i 5 mila euro, «anziché combattere l'evasione fiscale e avviare la riforma fiscale». E poi chiedono che nel nuovo decreto «vengano confermate le risorse necessarie per proteggere tutte le forme di lavoro e prorogare il blocco dei licenziamenti finché non siamo fuori dalla fase di emergenza pandemica e di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali».

Su cgil e licenziamenti, come è noto, la proposta del ministro del Lavoro Orlando (che proprio oggi incontra le parti sociali per definire il perimetro dei nuovi ammortizzatori) prevede di prorogare sino a giugno la cassa ordinaria e sino ad ottobre quella in deroga destinata alle piccole imprese. Ed allo stesso modo poi anche il blocco dei licenziamenti dovrebbe seguire la stessa tempistica. Al vertice di ieri sarebbero però emersi dei «dubbi sui nu-

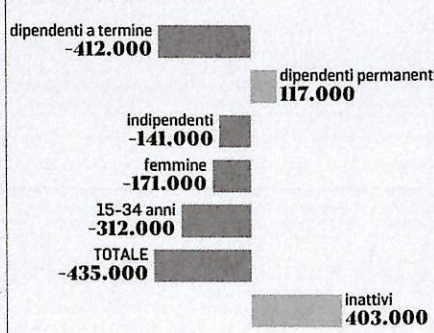
IL CONTO DELLA PANDEMIA



COSÌ L'ITALIA HA BRUCIATO 150 MILIARDI

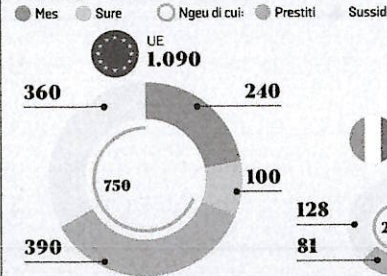


L'OCCUPAZIONE A FINE 2020

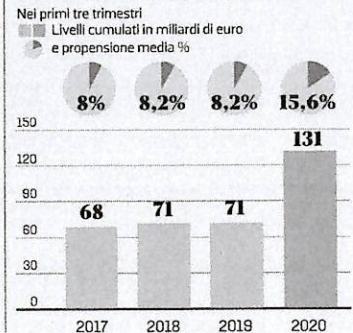


LA RISPOSTA ALLA CRISI

I fondi europei 2021-2027. Miliardi di euro



IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI



meri» e la questione sarebbe rimasta in sospeso.

Il nodo cartelle

Sulla questione dello stralcio delle vecchie cartelle il sottosegretario Claudio Durigon della Lega in tv ha spiegato che sulla «cancellazione, totale o parziale, dell'archivio dell'Agenzia delle entrate» per le cartelle fino al 2015, e limitatamente a importi fino a 5.000 euro, c'è «una volontà politica che vuole volentieri questa cancellazione». Anche i 5 Stel-

le sarebbero d'accordo, mentre sarebbe contrari sia il Pd (che pure ieri ha un po' ammorbidito la sua posizione) sia Leu. Il risultato è che anche questa proposta non ha ancora ottenuto il via libera.

Persuadere questi scogli, oltre all'ipotesi di un nuovo vertice politico, eventualità non esclusa a priori da uno dei ministri che ha partecipato al tavolo di governo, sarà importante il confronto che il ministro dell'Economia Daniele Franco e il responsabile dei Rapporti con il

Parlamento Federico D'Incà avranno oggi coi capigruppo di Camera e Senato. Mentre sempre in giornata è previsto anche un incontro tecnico al Mef.

Il pacchetto di aiuti

A parte questi, che comunque non sono dettagli, lo schema complessivo del nuovo decreto non cambia. «Entro il 30 aprile tutti avranno i soldi sul conto corrente» ha assicurato Durigon confermando che i 12 miliardi sul piatto serviranno a finanziare gli indennizzi per

le perdite registrate lo scorso anno e che il governo intende parametrare gli indennizzi al calo di fatturato registrato nel 2020 rispetto al 2019. Saranno indennizzate 2,8 milioni tra imprese, partite Iva e professionisti con fatturato fino a 10 milioni che hanno registrato perdite di almeno il 33%. Dieci miliardi andranno al lavoro, tra rinnovo della Cig, nuove indennità per stagionali, precari di sport e spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza.

Ma poi si pensa anche di rafforzare ulteriormente gli aiuti alle famiglie estendendo i congedi parentali per i genitori al-

I punti chiave

1 Pacchetto da 32 miliardi
Il decreto Sostegni mette sul piatto aiuti all'economia del Paese per 32 miliardi di euro, frutto dello scostamento di bilancio voluto dal precedente governo

2 Saldo e stralcio
Nei piani del governo la sanatoria per le cartelle esattoriali sotto i 5 mila euro. Un punto che non convince i sindacati né il Pd e Leu che temono un condono mascherato

3 Il tetto a 10 milioni
Gli aiuti andranno a 2,8 milioni tra imprese, partite Iva e professionisti che non fatturino più di 10 milioni di euro e abbiano perso almeno il 33% dei ricavi nel 2020

4 Sei miliardi alla Salute
Il pacchetto per la Sanità è quasi interamente dedicato alla campagna vaccinale: 5 miliardi su 6. Tre miliardi di euro invece agli enti locali

ALZATE LE STIME DELLA CRESCITA USA

La Fed tiene i tassi a zero per tre anni "Pil meglio del previsto, ma ripresa fragile"

Tassi nulli fino al 2023 e avanti con l'acquisto di titoli. Non lascia spazio a dubbi la Federal Reserve che, pur rivedendo al rialzo le stime di crescita degli Usa, mette in guardia sulle fragilità della ripresa post-pandemica. Al termine della riunione di due giorni del Fomc, il braccio esecutivo della banca centrale Usa, i governatori hanno deciso di lasciare il costo del denaro immutato fra lo 0 e lo 0,25%. Forbice che rimarrà almeno per tutto il 2023. In netto rialzo le previsioni sul Pil atteso crescere quest'anno del 6,5% e nel 2022 del 3,3%. In dicembre la

Fed aveva fissato il rimbalzo al +4,2%. La disoccupazione è attesa scendere al 4,5% rispetto al 5% previsto in dicembre. «Dopo un rallentamento degli indicatori» mostrano una ripresa: «Molto dipenderà dai progressi sulle vaccinazioni». Per questo il presidente Jerome Powell ha spiegato che la ripresa resta disomogenea e lontana dall'essere completa: «Il peggio per l'economia è stato evitato, ma nessuno può compiacersi. In questo quadro la Fed mantiene la politica monetaria accomodante fino al raggiungimento degli obiettivi di stabilità dei prezzi e

massima occupazione». «Non è ancora il momento di iniziare a parlare di un rallentamento degli acquisti di bond», sottolinea Powell confermando l'impegno all'acquisto di 120 miliardi di dollari al mese in titoli di Stato e obbligazioni legate ai mutui. Un chiarimento, infine, sui timori per l'aumento dell'inflazione stimata al 2,4% nel 2021 (rispetto all'1,8% precedente), mentre per il 2022 e il 2023 è attesa al 2% e al 2,1%. «Nei prossimi mesi il livello dei prezzi salirà ma questi aumenti una tantum avranno effetti solo transitori», chiosa Powell che perentoriamente afferma: «La ripresa americana sta guidando quella mondiale. La domanda Usa sosterrà l'attività globale». Concordi gli osservatori: «Potere del vaccino». —FRA-SEM

Oggi nuovo vertice su stop selettivo degli esuberanti e ammortizzatori

le prese con le scuole chiuse e concedendo i bonus baby sitter anche a chi è in smart working. Una fetta importante di risorse verrà poi destinata alla Salute: 6 miliardi in tutto, di cui 5 destinati alla campagna vaccinale. Infine 3 miliardi serviranno a dare ossigeno agli enti locali e rafforzare ulteriormente i trasporti locali, uno degli anelli deboli della lotta alla pandemia. —

© HUB/ESPRESSO - HUB